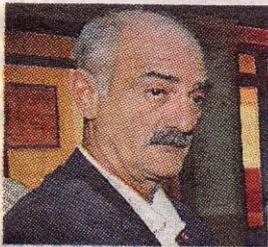


**Cgil sulle barricate: «Ora conflitto durissimo»**

# I sindacati: «Guai grossi per il Piano strategico»



Segretario Danilo Gruppi

## Le posizioni

Camera del lavoro  
Le imprese in questa vicenda hanno una grave responsabilità

Alberani (Cisl)  
Meno demagogia: Merola si occupi dei problemi che ha a Bologna

«Auspicio che si apra un conflitto duraturo e di una durezza inusitata, abbiamo tutta l'intenzione di fare male ai padroni», tuona il segretario della Cgil, Danilo Gruppi, che chiama il sindacato alle barricate sulla riforma del mercato del lavoro.

Ieri il parlamentino nazionale della confederazione ha proclamato sedici ore di sciopero (otto per la manifestazione nazionale e altre otto per quelle provinciali). Sabato il direttivo della Camera del Lavoro convocato d'urgenza deciderà la declinazione bolognese della protesta. Ma, intanto, il livello dello scontro si è alzato come mai negli ultimi anni travolgendo anche le prove di intesa sul patto del lavoro. «Domani incontreremo il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, ma è chiaro che adesso la discussione sul Piano strategico passa assolutamente in secondo piano — ha aggiunto Gruppi —. Anche perché le imprese in questa vicenda hanno una gravissima responsabilità». Per queste ragioni il segretario della Camera del lavoro invoca «un conflitto ampio durissimo e che vada avanti nel tempo per contrastare questo riforma vergognosa per i lavoratori». Gli unici complimenti sono rivolti al sindaco, Virginio Merola, che ha bacchettato il premier per la rottura: «Ottimo, il sindaco è stato veramente bravo».

Se Gruppi è incendiario per la prima volta il suo omologo Fiom, Bruno Papignani, è più cauto. «Noi gli scioperi li abbiamo già fatti — ha affermato il leader delle tute blu —. La riforma è tremenda dal punto di vista della precarietà e degli ammortizzatori sociali, oltre all'articolo 18 che andrebbe esteso a tutti. Sabato il direttivo della Camera deciderà cosa fare». La Cisl che ha accettato, pur con qualche critica, il piano Fornero invita ad abbassare i toni. «In questo momento bisogna utilizzare un linguaggio sobrio: non c'è ragione di alimentare contrapposizioni», ha attaccato il numero uno di via Milazzo, Alessandro Alberani, che però ha bacchettato il primo cittadino pro-Cgil: «In questa fase bisognerebbe fare poca demagogia — ha spiegato —. Merola ha tanti problemi: dal Civi, all'area Ducati al piano strategico e farebbe bene a concentrarsi su quelli. E consiglieri di leggere i documenti prima di parlare». Anche per Alberani lo strappo sul mercato del lavoro produrrà effetti negativi qui. «Il dialogo ora è molto più complicato sui percorsi unitari che avevamo iniziato — ha spiegato il segretario —. Certo che se Vacchi nel piano per il lavoro proponesse di mantenere l'articolo 18 così com'è noi firmeremmo subito».

**Marco Madonia**